

Snap | 30/06/26

ITALIA

## L'inflazione italiana rallenta (poco) a giugno

Il rallentamento dell'inflazione in Italia è dovuto in gran parte alla diminuzione dell'inflazione dei generi alimentari freschi e dei servizi. Aumenta invece l'inflazione dei beni energetici. Se i prezzi di petrolio e gas continueranno a scendere, l'inflazione complessiva potrà attestarsi intorno al 3% nella seconda metà dell'anno



Fresh food prices provided some relief for Italian inflation in June

Lo shock energetico innescato dalla guerra in Medio Oriente dalla fine di febbraio ha sollevato dubbi sull'andamento dell'inflazione complessiva nel 2026. L'incertezza su tale andamento è in qualche modo diminuita in seguito alla firma del Memorandum d'intesa tra l'Iran e gli Stati Uniti, sulla base dell'ipotesi che la pressione esercitata dai prodotti energetici si attenui nella seconda metà dell'anno, qualora la tregua regga e riprendano i transiti attraverso lo Stretto di Ormuz.

I dati sull'inflazione italiana di giugno, diffusi oggi dall'Istat, si sono attestati al 3% (dal 3,2% di maggio), un valore inferiore alle attese. È interessante notare che alla base di questo risultato vi è stato un rallentamento dell'inflazione dei prodotti alimentari freschi, dei servizi culturali e dei trasporti, che ha controbilanciato l'accelerazione dell'inflazione di beni energetici regolamentati e non regolamentati. L'inflazione di fondo, che esclude l'energia e i prodotti

alimentari freschi, è salita leggermente all'1,7% su base annua (dall'1,6% di maggio).

Sebbene la leggera accelerazione dell'inflazione energetica fosse prevista, lo non era invece il rallentamento nei servizi. Il divario tra l'inflazione dei beni (stabile al 3,4%) e quella dei servizi (in calo al 2,6% a giugno) si è leggermente ampliato, suggerendo che, per il momento, non vi siano affatto segnali di effetti di secondo ordine.

Guardando oltre i dati di giugno, il punto di partenza per il 2026 è un'inflazione aggregata acquisita del 2,6% e un'inflazione di fondo acquisita dell'1,7%. Il profilo dell'inflazione per il resto dell'anno continuerà a essere fortemente influenzato da quello dei beni energetici; in questo caso, basarsi sugli attuali prezzi del mercato spot potrebbe portare a un eccessivo ottimismo. Secondo i nostri analisti delle materie prime, gli attuali prezzi del petrolio e del gas sembrano scontare una normalizzazione completa e senza intoppi del mercato energetico: cosa non scontata, in quanto potrebbe sottovalutare il potenziale di pressioni al rialzo sui prezzi man mano che i paesi ricostituiscono le proprie riserve strategiche.

Se ciò fosse vero, alcuni effetti a catena dei prezzi dell'energia su altre voci potrebbero comunque manifestarsi in futuro, rallentando il processo disinflazionistico. Esaminando le intenzioni di prezzo emerse dalle indagini sulle imprese, notiamo che quelle delle imprese del settore dei servizi sono rimaste relativamente stabili, senza alcuna tendenza al rialzo evidente nemmeno durante i mesi di conflitto in corso. Le imprese manifatturiere, più colpite dall'impatto immediato della guerra sui costi dei fattori di produzione, hanno registrato un'impennata nelle loro intenzioni di prezzo tra marzo e maggio, ma il dato di giugno (con informazioni raccolte per lo più prima del memorandum d'intesa tra Stati Uniti e Iran) ha mostrato una leggera decelerazione. La pressione nella catena dell'inflazione dell'indice dei prezzi alla produzione (PPI) sui beni di consumo si è finora manifestata solo nella componente dei beni durevoli, mentre l'inflazione del PPI sui beni non durevoli è rimasta stabile a livelli bassi. Dopo la pubblicazione dei dati preliminari di giugno, è ragionevole ipotizzare che l'inflazione complessiva possa muoversi in un a fascia appena al di sopra del 3% nel resto dell'anno, con un dato medio annuo che ora stimiamo intorno al 2,7%

### Autore

**Paolo Pizzoli**

Senior Economist, Italy, Greece

[paolo.pizzoli@ing.com](mailto:paolo.pizzoli@ing.com)

### Disclaimer

La presente pubblicazione è stata redatta da ING Bank N.V. ("ING") esclusivamente a scopo informativo, indipendentemente dagli obiettivi di investimento, dalla situazione finanziaria o dai mezzi di un particolare utente. *ING fa parte del Gruppo ING (essendo a tal fine ING Group N.V. e le sue società controllate e affiliate).* Le informazioni in essa contenute non costituiscono una raccomandazione di investimento né una consulenza in materia di investimenti, legale o fiscale, né un'offerta o una

## THINK economic and financial analysis

sollecitazione all'acquisto o alla vendita di strumenti finanziari. È ING ha adottato misure ragionevoli per garantire che questa pubblicazione non contenga informazioni false o fuorvianti al momento della sua diffusione, tuttavia ING non garantisce che sia priva di errori o completa ING non si assume alcuna responsabilità per eventuali perdite dirette, indirette o consequenziali derivanti dall'uso di questa pubblicazione. Salvo diversa indicazione, tutte le opinioni, le previsioni o le stime sono esclusivamente quelle dell'autore o degli autori, alla data di pubblicazione e sono soggette a modifiche senza preavviso.

La distribuzione di questa pubblicazione può essere limitata da leggi o regolamenti in diverse giurisdizioni e le persone che ne vengono in possesso devono informarsi e osservare tali restrizioni.

Il copyright e la protezione dei diritti di database sono presenti in questo report ed esso non può essere riprodotto, distribuito o pubblicato da alcuna persona per qualsiasi scopo senza il previo consenso esplicito di ING. Tutti i diritti sono riservati. ING Bank N.V. è autorizzata dalla Banca Centrale Olandese ed è supervisionata dalla Banca Centrale Europea (BCE), dalla Banca Centrale Olandese (DNB) e dall'Autorità Olandese per i Mercati Finanziari (AFM). ING Bank N.V. è costituita nei Paesi Bassi (registro delle imprese n. 33031431 Amsterdam).

Ulteriori chiarimenti sono disponibili su richiesta. Per ulteriori informazioni su ING Group, visitare il sito [www.ing.com](http://www.ing.com).